

Negli ultimi cinque anni, con la nascita dei multiplex in periferia, hanno chiuso 316 locali: 10 in meno a Firenze, 9 a Milano e Roma
Giuseppe Tornatore, che sulla magia dello schermo ha fatto un film da Oscar, dà l'allarme: "Così abbiamo metropoli cieche, senza occhi"

(segue dalla prima pagina)

**FRANCO MONTINI
CARLO MORETTI**

Ascomparire sono spesso luoghi storici e carichi di memoria, «è come se venisse meno un amico, un conoscente con il quale abbiamo condiviso un pezzo di strada e tante emozioni», osserva il regista di **Nuovo cinema Paradiso**, il film che vent'anni fa valse a Tornatore il premio Oscar e il Gran Premio della giuria di Cannes, e che raccontava la poesia di una sala di provincia e la nostalgia per un modo di vivere il cinema perduto forse per sempre.

Le cifre fornite dall'Anec, la principale associazione degli esercenti, parlano chiaro: negli ultimi cinque anni hanno chiuso i battenti 316 cinema di tipo tradizionale, e a pagare lo scotto maggiore sono soprattutto le sale nelle principali città: 10 in meno a Firenze, 9 a Milano, Napoli, Bologna e Roma, 6 in meno a Torino, 5 a Palermo. Tra le regioni più colpite dalle chiusure primeggia l'Emilia-Romagna con 82 cinema monosala per-

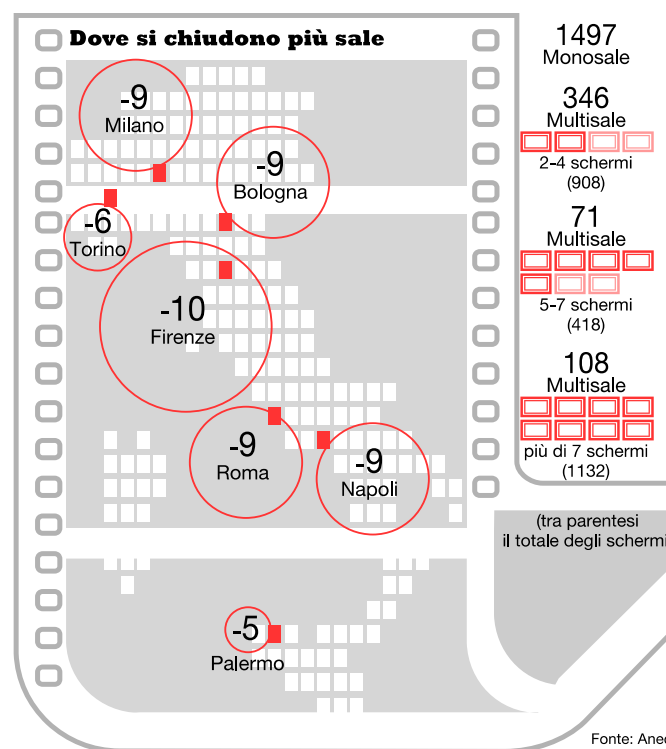
Protti, presidente dell'Anec: "Il Governo non aiuta gli esercenti, ciò è vergognoso"

si, seguita dalla Toscana (44) e dalla Lombardia (41). E a dimostrazione che il primo responsabile della loro scomparsa è l'avvento del multiplex, sono proprio queste le tre regioni italiane che hanno fatto registrare il maggior numero di nuovi cinema multisala: 195 schermi in più in Lombardia negli ultimi cinque anni, 81 sia in Toscana sia in Emilia-Romagna. «L'esercizio italiano si è sviluppato irrazionalmente» osserva Paolo Protti, presidente dell'Anec, «è utile che si costruiscano nuove strutture ma bisognerebbe garantire la sopravvivenza di quelle già esi-



TRASFORMAZIONI
Le sale storiche vengono sostituite dai multiplex. Sono 2022 i cinema in Italia. Sotto, il regista Giuseppe Tornatore

Addio vecchio cinema Paradiso le città cancellano le sale storiche



Il regista

È un tema che per me è sempre stato importante: la chiusura del Supercinema di Bagheria, il luogo della mia infanzia e adolescenza, fu la scintilla che mi convinse a girare "Nuovo cinema Paradiso"



stenti, perché quando una sala di città chiude, non tutti i suoi frequentatori sono disposti a trasferirsi nei multiplex. Per non parlare poi del mancato stanziamento per il fondo in favore degli esercenti: il debito pregresso dello Stato è di circa 10 milioni di euro. È vergognoso, dal punto di vista etico e morale, che il Governo non rispetti le leggi esistenti. Per sostenere il

settore servirebbero tra i 16 e i 18 milioni di euro l'anno».

Interessante il caso di Bologna, la prima città italiana che, preoccupata per le chiusure, ha deciso di correre ai ripari con la firma di un protocollo tra Comune e Anec, il primo di questo tipo in Italia, per tutelare e promuovere i cinema monosala sia nel centro storico sia in periferia. Tra le norme previste ci sono misure di agevolazione fiscale in favore dei gestori e vantaggi per il pubblico in termini di mobilità: gli spettatori potranno entrare nella zona a traffico limitato e avranno tariffe speciali per la sosta e in alcuni parcheggi.

«È un'iniziativa che mi piace» osserva Giuseppe Tornatore «e spero che altre città seguano l'esempio di Bologna mettendo in piedi altre misure. È certo, però, che per contrastare lo strapotere dei multiplex le sale tradizionali devono anche migliorare la qualità del suono e dell'immagine, perché il pubblico oggi è più esigente. La difesa del cinema tradizionale è un tema che per me è sempre stato importante: la chiusura del Supercinema di Bagheria, il luogo della mia infanzia e adolescenza, fu la scintilla che mi convinse a fare "Nuovo cinema Paradiso", a cui pensavo già da 10 anni. Vivo a Roma da 25 anni, e quando passo davanti al Rialto o al Quirinale di via Nazionale ormai chiusi, lì dove ho vissuto tante emozioni condivise, per non vedere i cartelloni anneriti dalla polvere mi giro dall'altra parte».

